

Saggi. Il rinnovamento del monachesimo visto da Cluny e Cîteaux

MARIO IANACCONE

La lunga storia del cristianesimo schiaccia le prospettive togliendoci, talvolta, la consapevolezza di come ogni "stile di vita" cristiano sia nato nel mezzo di appassionate riflessioni e dibattiti e magari di ostinate opposizioni. Utile, allora, riprendere il senso di questo cammino: una conquista continua che non è stata data una volta per tutte, perfetta e già conclusa.

Sei "chiamati" furono dapprima attratti dalla vita eremitica, più tardi prevalsero gli stili cenobitici (solitudine in comunità, come i certosini) e monastici (comunità separate, dedite alla preghiera). Di questi ultimi le manifestazioni più importanti furono lo stile benedettino poi quello cistercense, che si presentò come un "monachesimo rinnovato". Tra gli scritti dei padri monastici del XII secolo, esiste un corpus di testi che sviluppa una riflessione relativa all'"antico" monachesimo di Cluny (909) e al "nuovo" di Cîteaux (1106), primo tronco delle gemmazioni cistercensi.

Nei monasteri di Cluny e di Cîteaux, nati dal comune albero benedettino, fiorirono grandi menti teologiche e santi monaci come Bernardo di Chiaravalle, Ugo di Reading, Guglielmo di Saint-Thierry, Pietro il Venerabile, che dibatterono le ragioni che portavano gli uni a mantenere lo spirito cluniacense nel-

la sua purezza, gli altri a difendere la semplicità cistercense per ragioni spirituali e pastorali.

Questo libro, curato da Cecilia Falchini, è una selezione di opere che testimoniano il vivace scambio di idee fra i fautori dell'uno o dell'altro stile di vita. Si prenda, ad esempio, la lettera, dal titolo eloquente, che Bernardo di Chiaravalle scrive «a Roberto, suo nipote, che dall'ordine cistercense si era abbassato a quello cluniacense». Una lettera accorata nella quale Bernardo invita Roberto a tornare dalla più comoda vita di Cluny al rigoroso e severo stile cistercense, esponendogli, in poche pagine, ragioni e opportunità passando da riflessioni psicologiche a commenti scriturali.

I testi trattano in generale di quale sia l'ambiente e lo stile di vita migliore (comprendendo lo splendore del rito, la scansione della giornata, gli impegni pastorali, le ore di preghiera e di studio, il lavoro) per seguire con maggiore purezza la chiamata del Vangelo. Non mancano scritti di tipo cronachistico, come gli episodi tratti dalla *Storia ecclesiastica* di Oderico Vitale che descrive gli inizi di Cîteaux dove «tutti si astengono da calzoni e pellicce, dal mangiare di grasso e dalla carne» e perciò «risplendono» nel mondo «come lampade in un luogo pieno di caligine», o frammenti della *Cronaca* di Roberto di Torigny dove si legge dell'abate di Cluny, Ponzio, che aveva cercato di correggere l'autoindul-

genza di certi monaci. In ogni caso, le differenze fra questi stili di vita erano numerose e non si riducevano alla "mollezza" contro il "rigore". Spesso, anzi, erano assai sottili e complesse tanto che non è possibile ridurle a un mero elenco di differenze esteriori.

Nel libro, si comprende bene come la *Regula Benedicti* fu trattata come una proposta viva, da discutere o adattare o aggiornare considerando le mutate condizioni nelle quali vivevano i monaci 600 anni dopo la sua prima stesura. Forse, come scrive la Falchini, è vero che «il fondamentale rimprovero che i cistercensi muovevano ai cluniacensi, quello di non osservare la *Regula Benedicti*, aveva una sua plausibilità». Peraltro, le questioni affrontate da questi padri monastici sono sorprendentemente attuali perché riguardano le scelte che si fanno o non si fanno, il rigore della sequela che deve essere, oltre che un esteriore rispetto di regole, un'interiore vigilanza e coerenza rispetto a quanto Gesù insegna nei Vangeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cecilia Falchini (a cura di)

PADRI MONASTICI DEL XII SECOLO

Sotto la guida del Vangelo. Cluny e Cîteaux: testi e storia di una controversia

Oiqajon. Pagine 618. Euro 50,00



Pietro il Venerabile

Il dibattito sulla "Regula Benedicti" negli scritti dei grandi padri monastici, da san Bernardo a Pietro il Venerabile

